



# L'ARENA DI POLA

## Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

GABRIELLI TULLIO  
Collegio "Fabio Filzi"  
Seminario Maggiore  
GORIZIA

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa al lutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA  
Direz. Radaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Radaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3000, annuo L. 850, semestrale L. 450, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale nr. 92045 intestato a «L'ARENA DI POLA» Gorizia - Spedizioni in abbonamento postale - gruppo II.

### SOLI

Nel corso dei lavori del Consiglio Nazionale della D. C. il delegato giuliano e consigliere nazionale, dr. Franzil, aveva richiesto che venisse posto quale obiettivo dell'amministrazione anglo-americana alla Zona B, quale soluzione provvisoria e temporanea, in attesa che possa divenire realizzabile la proposta tripartita del 20 marzo 1948, unica soluzione definitiva accettabile.

Il dott. Franzil convalidava la sua proposta con la mozione votata il 13 dal Consiglio Comunale di Trieste con la quale veniva chiesto al Governo nazionale di ricorrere all'O.N.U. affinché venissero rispettati i più elementari diritti umani nella Zona B amministrata dagli jugoslavi in nome dell'O.N.U. e venisse sostituita l'amministrazione dimostrata infedele.

Al Congresso il Presidente del Consiglio ascoltò con molto interesse la relazione Franzil e particolarmente la mozione triestina, però la proposta cadde e alcuni voti uscirono dal Consiglio Nazionale sulla questione.

Dell'intervento del rappresentante giuliano la stampa nazionale non fece cenno.

Il «Popolo» organo della D. C. riferì solo e testualmente così, sull'intervento del giuliano: «Franzil, tratta del problema di Trieste e del suo territorio libero, affermando la necessità di estendere alle popolazioni della Zona B l'assistenza economica americana» (!)

E' evidente che è mancato il coraggio di osservare il più rigoroso silenzio sull'audace (è la parola) gesto del triestino, forse per non avvilirlo ed allora il «Popolo» ha giurato l'ostacolo.

La questione da politica e nazionale è diventata economica ed assistenziale. Roba da U.N.R.R.A., insomma.

Ciò in altri tempi ci avrebbe addolorato. Oggi non più. Siamo abituati all'indifferenza generale, o quasi, fin dai tempi dell'esodo. Allora davano al colpa ai comunisti, all'amministrazione tripartita. Adesso invece ci accorgiamo che nulla è cambiato da allora, anche se la amministrazione è cambiata.

Sappiamo di essere soli, noi profughi giuliano dalmati, soli con il nostro infinito rimpianto per le terre perdute, soli con il nostro amore per la Patria, nella cui rinascita, che sarà anche la nostra rinascita, abbiamo certa fede, ogni giorno maggiore. A. L.



(Il segretario del partito laburista inglese Sam Watson ha scritto in un settimanale del suo partito: «Ogni altro che possiamo dare a Tito è un aiuto alla causa della democrazia e della libertà»)

«Humour», o pazzia?

# Insorga unanime Trieste per salvare la zona B

E' molto sintomatico che il nostro ministro degli Esteri continui a ripetere con sempre maggiore insistenza, in tutti i suoi discorsi menagrami, la necessità di superare i veti principi nazionalistici per guardare ad un concezione politica europea fondata sul federalismo e quindi sulla scarsa importanza dei confini nazionali. E' sintomatico, ed allarmante insieme, per il fatto che questi suoi lugubri colpi di tam tam rinunciari vanno di pari passo col rapido sviluppo degli intrighi orditi intorno al problema del Territorio Libero di Trieste. Problema del quale la stampa straniera, in primo luogo quella inglese, tratta ormai con spreghigliata o meglio cinica disinvoltura, come si trattasse di rappezzare in

fretta e furia una vecchia scarpa che fa acqua dalle troppe scuciture. Infatti negli autorevoli organi britannici si tirano le conclusioni dei segreti patteggiamenti intercorsi a Belgrado e a Erloni fra Josip Broz e i vari emissari di Londra e si dice chiaro e tondo che le pendenze fra la Jugoslavia e l'Italia devono essere risolte al più presto e che il problema di Trieste ha da essere liquidato, costi quel che costi... all'Italia s'intende. Perché è ormai verità acquisita che il prezzo degli indegni contratti stipulati fra il tiranno di Belgrado e l'Inghilterra (accordo con l'America, deve essere pagato dal nostro paese e quindi di una buona moneta è quella del Territorio Libero di Trieste. E già si parla di ret-

tifiche di confine, scambio di popolazioni, della Zona B e della Zona A, come si potrebbe parlare di una partita di bestiame da essere distribuita fra due o più proprietari. La preoccupazione per questo nuovo pericolo che sovrasta sulla Venezia Giulia ha avuto espressione anche nel recente congresso nazionale della Democrazia Cristiana, dove il rappresentante triestino, dott. Franzil, ha portato il senso di allarme, ma anche d'indignazione, provocato fra le genti giuliane dalle crescenti voci e dagli infallibili sintomi sul decorso degli accordi stipulati da lunga pezza fra la Jugoslavia e le Potenze occidentali, regista l'Inghilterra per esservi la più interessata. Il furroppo le reazioni non sono state quelle che ci si attendeva, tranne le solite dichiarazioni generiche di attesa ferma e fiduciosa, non sappiamo bene in che cosa. I nostri lettori capiranno invece, oggi meglio di ieri, le

## Il «cupolone», forse non è estraneo ai sorrisi del laburismo a Belgrado

Potrà sembrare ozioso ripetersi la domanda sulla ragione che induce l'Inghilterra a incoraggiare il regime comunista di Tito e a deprimere, ostacolare e danneggiare, quando e quanto è possibile, l'Italia democratica e repubblicana; ma anche se riuscisse ozioso farlo, è pur sempre utile proporsi e riproporsi questo interrogativo. La ragione vorrebbe essere spiegata con superiorità di ordine politico-militare alla luce della presente situazione internazionale che va evolvendosi inevitabilmente verso il netto schieramento armato dei due mondi contrapposti. Ma è più tutta la verità in questa spiegazione? Basterebbe a motivare questa sola esigenza, sia pure importante, la politica antitaliana che l'attuale governo socialista inglese conduce ai nostri danni? Nessuno ha finora espresso il dubbio che sotto, o accanto agli asseriti motivi di ordine politico, militare ed anche economico che fanno preferire all'Inghilterra la rischiosa e problematica alleanza di fatto con il regime comunista jugoslavo all'Italia democratica, ci siano altri di ordine ideologico. Non bisogna dimenticare che l'Italia è sinceramente e profondamente cattolica ed è sede del Capo supremo della cristianità e della religione di Cristo che è pur sempre un'immensa forza spirituale e un ba-

uardo contro il dilagante pericolo marxista; non bisogna dimenticare che il laburismo inglese considera molto affine al proprio programma rivoluzionario, socialmente e politicamente, quello praticato da Tito. I recenti accostamenti fra i due sistemi economico-sociali anglo-jugoslavi, fatti da autorevoli portavoce laburisti dopo il loro rientro dalla Federazione, ne sono una conferma. Viene allora da chiedersi se ad animare la politica inglese nella sua attuale linea di condotta a favore e in appoggio del regime comunista di Tito, non concorrono anche questi motivi di natura anticattolica, per cui a subire le conseguenze è alla fine il popolo italiano e la posizione dello stesso nostro governo. Che altrimenti riuscirebbe difficile spiegarci, con le sole ragioni di strategia politico-militare, la persistente ostilità britannica verso l'Italia e le sue particolari e legittime esigenze. Forse più di qualche nostro uomo politico sarà invece dai medesimi nostri sospetti verso la condotta inglese nei nostri confronti, ma il solo pensiero non basta, mentre occorrerebbe invece trarne le logiche conseguenze. Soprattutto a motivo del fatto che la nostra nazione, per povertà, mortificata e perseguitata che sia, è destinata tuttavia ad assumere un ruolo non indifferente nel dispositivo

## Sette giri del mondo

Recentemente un gruppo di deputati laburisti, guidati, naturalmente, dal loro presidente, ha visitato la Jugoslavia riportando, naturalmente, ottima impressione per l'abbondanza del paradiso tirino ed ancora più entusiasmo per la possibilità di concludere affari d'oro. Precedentemente Ernest Davies, Sottosegretario laburista agli Esteri, aveva fatto una rapidissima corsa attraverso la Europa. Ufficialmente per un breve periodo di vacanze. In Italia, Grecia, Jugoslavia ed Austria, mete del suo viaggio. Veramente i suoi colleghi in vacanza preferiscono i monti ed il mare, la caccia o la pesca. Davies no; affari che non gli riguardano. Però cosa è venuto a fare in Italia? Per noi niente di buono.

## 4 NOVEMBRE A GORIZIA

Come sarà già certamente giunto a conoscenza di tutti i lettori attraverso i comunicati della stampa e della radio, il 4 novembre p. v. avranno luogo al Sacro di Redipuglia, ai campi di battaglia, grandi e commoventi manifestazioni patriottiche. Da ogni parte d'Italia converranno nelle terre consacrate alle gloriose memorie della Patria i fanti ed i combattenti di tutte le guerre e la giornata indubbiamente assurgerà ad importanza storica. In pieno accordo con la locale Sezione dell'Associazione Nazionale del Fante, il Movimento Istriano Revisionista ravvisa l'opportunità che il 4 novembre confluisca a Gorizia il maggior numero possibile di esuli giuliano-dalmati, al fine di stabilire un contatto effettivo morale e materiale tra i combattenti che nella guerra 1915-1918 versarono, il loro sangue per la redenzione delle provincie orientali e coloro che allora furono i liberati e che oggi sono tornati ad essere per una seconda volta preddenti. All'uopo il MIR si è rivolto a tutte le associazioni giuliano-dalmate, certo che tenendole in considerazione la grande importanza e l'alto significato della manifestazione per invitarli a svolgere la massima propaganda tra gli esuli, affinché partecipino al pellegrinaggio. Allo scopo naturalmente sarà necessario prendere i debiti contatti con le sedi centrali e con le sezioni dell'Associazione Nazionale del Fante e della Associazione Nazionale Combattenti e Reduci al fine di predisporre l'organizzazione delle eventuali comitive e di ottenere per gli esuli meno abbienti il viaggio gratuito. In tal senso una circolare è stata diramata dall'Associazione Nazionale del Fante alle proprie sezioni.

## Cerimonia del M.I.R. domenica 29 a Firenze

Domenica prossima 29 ottobre, in concomitanza col torneo di pallacanestro per l'aggiudicazione della coppa «Arena di Pola», di cui riferiamo in altra parte del giornale, verrà solennemente celebrata dalla segreteria centrale del Movimento Istriano Revisionista alla sezione di Firenze, una bandiera istriana. La cerimonia avrà luogo alle ore 16 nella sala convegni del MIR di via Gueffia 25. Parlerà per la Giunta Esecutiva del MIR il sig. Rodolfo Manzini. Tutta la comunità dei profughi residenti a Firenze è invitata ad intervenire; sarà gradita pure la partecipazione di quanti tra i profughi, risiedendo in località vicine, potranno raggiungere per l'occasione Firenze.

## PERCHE' SI MERAVIGLIA?

Il Conte Sforza ha espresso la propria viva meraviglia per le gravi e offensive restrizioni applicate dagli Stati Uniti nei confronti degli italiani diretti nella libera e democratica repubblica stellata. Noi invece ci meravigliamo che il nostro Conte Sforza, dal momento che proprio lui è il meno indicato a lamentare dal momento che anche questa grave infortunio capitato alla nostra dignità nazionale, è il frutto di tutta la sua politica solitaria, senza spina dorsale, nutrita di azioni passivo-formi in un'opera in cui tutti gli altri usano gli elviali chiodati per imprimere bene lo stampo del loro colore nel sedere a chi mostra di ricevere passivamente, senza reagire. E' vero che in questo ultimo sciagurato caso, il nostro Conte ha subito reagito e con molta dignità, tirando in ballo, ovviamente, la solita storia del fascismo e delle sue colpe; ma non si accorge il Conte che manifestando e rimasticando questa abusata storia, egli si scalfisce da solo e scalfisce tutta la sua politica. Ed è facile dimostrarglielo, dal momento che l'Italia, ammettendo e sopportando il

Sarebbe stupido pensare diversamente. Non siamo però convinti di una cosa: che il governo jugoslavo limiti le trattative al solo campo commerciale. Con l'appoggio inglese ai titini e con l'attuale politica di palazzo Chigi, vi è tutto da perdere. Per Sforza una striscia di territorio italiano in meno, non ha alcun valore. Possiamo essere orgogliosi che un italiano del mondo, è il nostro paese che persegue una politica così generosa, disinteressata e lungimirante e di perciò che siamo ovunque circondati dalla massima comprensione e rispetto. E' notorio che i balcanici sono degli intrighi e Tito in particolare. Sono fatti così: se dicono hanno state più scorti che se non è usate e per lo meno grigie. Basti il fatto che se i Direttori degli Stands jugoslavi alle varie fiere italiane (Milano, Bari, Trieste) erano due ufficiali del «POZNA», un colonnello ed un capitano. Quale era la loro missione e che cosa dovevano scoprire liddo solo io so. Non incantati di malavoglia se sospettiamo, invece, che invece di scambiare per lo sperato miglioramento delle relazioni commerciali fra l'Italia e Jugoslavia, possa essere la nostra Zona B e qualcosa di simile. L'ingordo infolatore, appoggiato vergognosamente dagli inglesi, pretenderebbe altre nostre Italianissime terre, come Jugoslavia ha ragione, rivendicando pure anche il Goriziano ed il Frenil, tanto che i liberalisti saranno sempre noi. Antonio De Vescevi

## Con Trieste e Gorizia in testa al corteo dei 20mila



## IL GONFALONE DI POLA SFILA PER ROMA

SCORTATO DAI Delegati del M.I.R.

In testa al corteo dei ventimila sindacati e rappresentanti delle deputazioni provinciali d'Italia in pellegrinaggio per l'Anno Santo, ha sfilato per le vie di Roma il gonfalone di Pola accanto a quelli di Trieste e Gorizia. Sull'Altare della Patria, il nostro gonfalone ha reso omaggio ai Caduti assieme a quelli insistenti di Medaglia d'oro. Scortavano il gonfalone che aveva per alliere Renato Rocchi, il presidente nazionale del MIR ed ultimo Sindaco di Pola, prof. Giorgio Dagri e l'avv. Enzo Bartoli, membro del comitato centrale del MIR.



All'Altare della Patria i gonfaloni di Pola, Trieste, Zara e Gorizia a onorare i Caduti

Tutta la stampa nazionale ha dato particolare rilievo alla presenza dei gonfaloni giuliani; un ringraziamento a parte al «Corriere d'informazione» di lunedì che ha «obiettivamente» ignorato la cosa forse per paura di comprometersi.

NELLE RICORRENZE LIB. TE O TRISTI ELARGITE PRO ARENA

COLONNA MENECHINA

Ieri mattina il cav. Rossetti è capitato nella nostra redazione milanese, prima delle otto, quando non ancora tutti i redattori del servizio notturno erano usciti. Il Cav. ebbe parole di elazione - accenti con questa organizzazione, quanti anni che ne sento parlare, e poi a cosa serve infine - ed entrò nel merito: si dichiarò ammirato perché nessun profugo aveva fatto ricorso a lui, malgrado le sue offerte generose. Si vuole - conclude - che i profughi non hanno bisogno e cominciano a giocherellare col diavolo della catena, raffigurante una regata di gondole veneziane. Noi cerchiamo di blandirlo, ma egli era molto disgustato. Diceva che i profughi spendono molto, troppo, e invece dovrebbero studiare, darsi alle arti, alla musica, anzi, a questo punto ebbe un'idea e conclamò: perché non ricostituire qui a Milano la Vecchia Società Corale? Effettivamente conveniamo che sarebbe stato un bel colpo, fare una cosa del genere, perché oltre al toccare l'Anziano di cui ci si vuol male avremmo avvantaggiato di gran lunga le nostre organizzazioni - a dai con queste organizzazioni - Allora - disse Pinella - E' cosa fatta cavaliere. Il Cav. allargò le braccia e con quel suo gesto caratteristico che tanto simpatia gli aveva procurato, nella Spagna, prima di Franco, ricostituire la vecchia e gloriosa Società Corale - disse io - con una certa gravità. Ma a cosa serve? domandò Pinella e fu imprudente e leggero, perché provocò la reazione del Cavaliere il quale, sempre tormentando il diavolo così parlo: A cosa serve? A cosa serve la Società Corale? La vecchia Società Corale? La vecchia e gloriosa Società Corale? Si drizzò sulle anche dondolandosi leggermente, così prosaico, arricciandosi il mustacchio: Serve a sollevare lo spirito. E quando i nostri fratelli, la sera, stanchi per il lavoro compiuto, avranno delle ore libere, anziché andare all'osteria, andranno a studiare il solfeggio, il contrappunto e il canto corale, quello che eleva lo spirito. E Pinella? Scusi, ma valere, cosa è il contrappunto? E il cavaliere: Il contrappunto sarebbe una cosa del genere: c'è il canto che fa; Piegò il ginocchio e provò anche tu e il contrappunto fa; zium pai pai, zium pai pai, eccetera, avete capito? Cavaliere - disse io compreso e diplomatico, - lo credo che lei ci conti delle gran belle. Lei sa che cosa è il contrappunto come lo sa cosa sia la Liturgia. Quello che dice lei è l'accoppiamento. A questo punto intervenne Pinella e fece bene - perché il Cavaliere si era accennato verso di me, urlando che io non sapevo, che io non capivo e accorsero gli stenografi, poi le dattilografe indussero; infine il Cavaliere venne fatto sedere, senza che io avessi capito, se contrappunto e compagnia cantante fossero la stessa cosa. Intanto il Cavaliere, seduto su di una sedia, perdeva bava e bestemmiava, mentre Pinella gli teneva la fronte. Una dattilografa mi rimproverò dolcemente perché io non avevo voluto capire lo spirito artistico che spingeva il Cavaliere a farci quella proposta, mentre avrei dovuto apprezzare lo spirito e l'uomo. Cominciai a vedere rosso e dissi di uno schiaffo alla dattilografa, la quale si mise a burlarsi, minacciando di fermare dei Liberi Sindacati; anche Pinella disse che non ero cavaliere, io per farla cortese licenziosa la signorina, lei protestò in nome del contratto di lavoro e disse che io non potevo. Potenza della gentilezza, come se quando licenzio un dipendente, ci fosse un contratto di lavoro tanto bravo da impedirmi di licenziarlo. Poi mi chiese il ben servito, e io le dissi che se non se ne andava subito le davo una altra ragione. Lei si mise ad urlare che questo non è spirito sindacale e io le risposi con la mia bella calma che effettivamente licenzio un dipendente. E allora? - urlò lei come una sirena aerea, - a cosa sono serviti i sacrifici di tanti galantuomini per oltre mezzo secolo, se un datore di lavoro si ritiene in diritto... Io quando sento questi discorsi, cambio di amore! Prendi la nozza per un braccio e la misi fuori della porta con una pedata. Il cavaliere si alzò barcollando e protestò, io cacciati fuori anche lui e dissi forte: C'è ancora qualcuno che vuole invocare le norme sindacali? Nessuno parlò. Morale: le norme sindacali dettano di fare tante cose, ma quando tu le hai fatte non c'è potenza in terra che possa fare che quelle cose non siano state fatte. Poi protesteranno fin che vorranno, ma intanto piano, Perbacco!

La vita e i problemi degli esuli

GITA A VERNIO con la "Carnaro"

Domenica 5 ottobre alle ore 13 precise, sono partiti in autotreno alla volta di Vernio, provincia di Firenze, i giocatori di calcio dell'Associazione Sportiva "Carnaro" di Bologna, essendo stati invitati a disputare una partita amichevole di calcio dalla fortissima squadra della "Sezione Sportiva Vernio". L'organizzazione della gita era di Guido Cargnelli, ha fatto partire l'autotreno alle ore 13 precise, dalla porta principale del campo Profughi Giuliano-Dalmati di via Cirenè n. 2. Oltre ai giocatori di calcio, hanno preso posto nel mezzo dell'autotreno, i soci e i familiari di tutti le età, dal 10 ai 70 anni. In questa occasione, e per ben 15 ore, gli abitanti del campo Profughi al completo si sono trasferiti nella Provincia di Firenze.

CASE DIFFICILI per "coniugi soli,"

Le benemerite acquisite dall'UNRRA-Casas verso i profughi giuliani non abbandonano di parole di riconoscimento perché basta guardare i centri abitati da essa costruiti per comprenderne l'immensa portata e i benefici che ne sono derivati per centinaia di famiglie, provviste oggi del proprio decoroso alloggio e riconosciuti il perché verso l'Ente providenziale. Purtroppo, per quanto generoso sia stato lo sforzo dell'UNRRA-Casas, non tutti i bisogni sono stati esauditi e molte famiglie sono ancora in attesa di ricevere una abitazione. Permane tuttavia la speranza, per queste famiglie, che in seguito altre costruzioni abbiano ad aggiungersi alle tante già realizzate e questa speranza alimenta e conforta le loro anime. Ma una categoria di famiglie esuli, alle quali anche questa speranza è negata, è quella composta di soli coniugi, infatti la norma finora seguita dall'UNRRA-Casas è quella di escludere dalle assegnazioni dei propri alloggi le unità familiari composte di due persone e quindi abbiamo dovuto sentire qualche vecchia coppia, o anche giovane, impicare alla loro sorte che la condanna a non sperare nemmeno nella possibilità di avere un giorno

ALCUNE PRECISAZIONI sul "capitano presidente,"

L'on. Giovanni Polt, legale del cap. Doldo, presidente del Comitato V. G. D. e fiduciario della sezione della Lega Nazionale di Brindisi desidera venga pubblicata in omaggio alla legge sulla stampa la lettera che il commendatore Rodolfo Romci, commissario regionale per la Puglia della Lega Nazionale, gli ha inviato con riferimento all'articolo - i progetti di riforma del capitano presidente - apparso nel numero del quattro settembre. Non abbiamo alcuna difficoltà ad accontentarlo. Caro Direttore La finezione per la quale il cortese del 2 ottobre corre, e l'assicuro che ho letto con molto piacere il suo concetto che collimano pienamente con quelli da me espressi e cioè che gli Esuli e i profughi devono tendere alla loro ricostruzione morale e materiale e non già perdersi in sterili polemiche che non fanno altro che indebolire e danneggiare l'opera della nostra nobile istituzione. In un'aperta attacco alla vostra persona, alla vostra dignità e alla vostra dirittura morale. Nel riconoscimento più ammirato.

GALLERIA DI BIMBI



La piccola Rosamaria Laurita, nipotina di Grispi Valeria (da La Spezia).

Inviateci le fotografie dei vostri bimbi e riceverete in omaggio, dopo la pubblicazione, un ritratto formato 20 x 25.

L'aggressione nella Manifattura Trasferito il direttore dopo i "fatti," di Firenze

La giornata era magnifica, al contrario dell'incontro, perché la squadra ha preso un secco 6 a 1, prima sconfitta della stagione. Questo perché ha dovuto giocare con i riserve, i titolari essendo indisposti; lo stesso sperava di portare via il pareggio, se il terzino Lesiuk con gesto poco simpatico non fosse mancato alla partenza. E' stato immediatamente rimpiazzato con un giocatore non idoneo a questo ruolo ed anche in seguito all'andamento. Nel primo 45 minuti di gioco s'era ancora 0 a 0, ma nell'ultimo quarto del secondo tempo la squadra ha capitolato di fronte a giocatori veramente di classe.

L'autorevole intervento dell'on. Giulio Pastore

Facendo seguito a quanto comunicato la volta scorsa circa l'aggressione subita a Firenze dalle nostre tabacchine, veniamo informati questa volta che un ispettore generale dei Monopoli è stato inviato sul posto per compiere una indagine. Il direttore della Manifattura in seguito a ciò è stato trasferito ad altra sede (si crede Chiaravalle).

Riunione a Belluno

Il Presidente dott. Roberto Zanetti ha convocato il giorno 20 corr. l'esecutivo del Comitato Venezia Giulia e Zara. Erano presenti: il col. Peruzzo, il dott. Ajmi, la

Torneo volante di pallacanestro Per la coppa "Arena di Pola," domenica prossima a Firenze

Domenica prossima 29 ottobre a Firenze organizzato dalla locale sezione del M.I.R. in collaborazione col nostro giornale, verrà disputato un torneo volante di pallacanestro valido per l'aggiudicazione della coppa "Arena di Pola". Parteciperanno le squadre del C. U. S. (Centro Sportivo Universitario) di Firenze e Pistoia, l'Atletico di Firenze e quella del M.I.R. di Gorizia. Le partite si svolgeranno nella palestra Barbicini non l'aula del teatro comunale della FIP, ed avranno inizio alle ore 9.30 di domenica.

UNA LETTERA

Pregatissimo direttore, Appena in questi giorni, ho seguito al mio trasferimento da Ruta di Camogli a Napoli, ho potuto leggere il n. 133 del 20 settembre del suo bellissimo giornale nel quale è contenuto un articolo "M'insegna la storia" a firma di Calandrone, che ricerca con benevolenza e troppa generosità la mia lunga attività editoriale al caro L.O. di Zara.

Sette giorni a Roma

Non sarà male cominciare dalla questione dell'I.R.O., visto che sembrava risolta da tempo e che invece, all'ultimo momento, ritorna di attualità con un comunicato apparso sul n. 40 della "Consorella Difesa Adriatica", a fianco a fianco di una protesta che, se venuta fuori qualche tempo fa, sarebbe servita a dare partita vinta al sottoscritto in quella polemica che il lettore ricorderà bene. Dice la protesta quanto in sostanza il cavaliere non si è profugo e italiano (!) all'I.R.O. non lo vogliono, anzi se gli assunto lo mandano via.

I. R. O. amaro

Il signor che per far parte di quella organizzazione condifesa sine qua non è di non essere italiani o almeno di trovarsi in quella situazione (dal punto di vista internazionale) che ci troviamo tutti noi optanti in Italia. Ma visto e considerato tutto questo come mai Difesa si preoccupa di protestare per le esclusioni mentre dovrebbe levar energie almeno quanto quelle di qualche mese fa, proteste contro chiochessia? Noi è il problema della italianità che la preoccupa, bensì quello dell'emigrazione: ca custa lon ca custa (se il sabato molto è scritto bene così). C'è di più: mentre si sta vedendo quanto noi denunciavamo mesi or sono l'Associazione stessa si è interessata (per interessamento) per far in modo che, tramite l'I.R.O., i bambini profughi ed orfani per giunta, possano emigrare negli Stati Uniti e nel Canada (non comprendiamo perché sia stata esclusa la Cina), dove - se sono sani ed in possesso di quel requisito di cittadinanza italiana non bene definita - potranno farsi adottare da famiglie per bene che, alla data della maggiore età, li metteranno in libertà per lasciarsi scegliere cittadini e lavoro, così come se fossero appena usciti da un collegio. Il fatto non avrebbe bisogno di commenti. Chiediamo solo all'Associazione suddetta di annullare al più presto quel comunicato: lo non accetteremo neppure una sola domanda di adesione eventualmente fatta da qualche famiglia poco attaccata al senso di amore verso i bambini, anche se orfani; di pregare l'I.R.O. di andarsi a scegliere i bambini in qualche altra Nazione che, per lo meno, non abbia solo spalle tinte migliaia di anni di storia quanto ne ha l'Italia; di chiedere al Governo italiano se non sia il caso che prima di accollarsi all'opera della appartenenza all'I.R.O. (al posto della Cina) e del mantenimento dei profughi stranieri in Italia, provveda alla sistemazione dei profughi giuliano-dalmati e delle altre regioni ed in particolare ai bambini sani o malati che siano, per i quali si tenta tanto a trovare i miliardi necessari; di chiedere all'Opera Nazionale per la Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati se per caso non rientra tra i suoi compiti quello dell'assistenza ai minori, in modo che sia possibile così evitare, nel futuro, il rischio di interessamenti presso altri or-

IL SENATO APPROVA

Al momento di andare in macchina approdiamo alla legge dei quattro miliardi per il rimpatrio delle industrie dei profughi e per quelle del Trentino è stata approvata dal Senato.

Attività del M. I. R.

BUCHIGH Bertino ed M. Franco, Trieste: Il Governo Militare Alleanza di Trieste ha autorizzato la Cassa di Risparmio dell'Istria ad effettuare lo sblocco e quindi il pagamento dei depositi giacenti presso le filiali già operanti in Istria, intestati al nome di persone di cittadinanza italiana ed optanti per la stessa residenza nella Repubblica Italia o nella Zona A del T. L. Nessun provvedimento è stato finora preso per i depositi effettuati presso le Casse Rurali: possono chiedere il rimborso scrivendo direttamente al Consolato Generale d'Italia di Zagabria il quale a sua volta dovrebbe interessare la Narodna Banka di Fiume. La relativa domanda, di cui il Consolato dovrebbe curare l'invio, deve essere indirizzata alla Narodna Banka di Fiume e chiedere il rimborso dei depositi, allegando copia autentica del libretto o ricevuta rilasciata alla Cassa rurale. DELTON Margherita ved. Fabro, S. Donà di Piave: Finalmente ci è stato possibile, tramite la nostra sezione di Trieste, di ottenere il documento che le abbiamo richiesto. Il rilascio dell'attestazione che in primo tempo sembrava semplice si è reso difficile per il fatto che la Sezione Movimento FF. SS. di Trieste risulta che l'invio in zona B. di carri ferroviari per trasporto masserizie veniva fatto continuamente dal 1946 in poi, su richiesta delle autorità jugoslave, alle

ELARGIZIONI

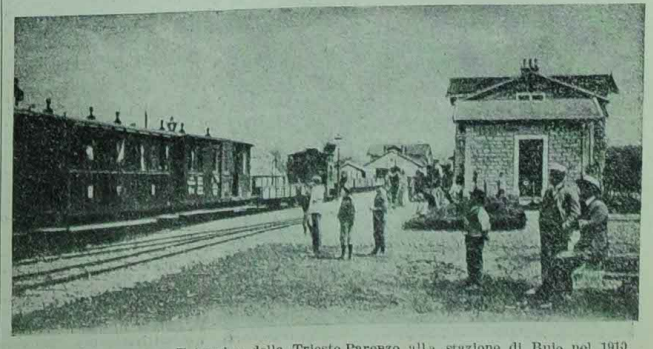
Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Speranza, fratello dello zio Luigi, la famiglia Apostoli elargisce lire 250 pro Arena. Nella ricorrenza dell'undicesimo anniversario della morte della propria figlia Gemma, Maria Andrian di Sogliabrini elargisce Lire 500 pro orfanelli di S. Antonio. In ricordo dei suoi cari morti ed in sostituzione di un fiore sulla loro tomba abbandonata, Albina Colbaso elargisce Lire 200 pro Arena e Lire 200 pro esuli bisognosi. Giugina Cipolla, per onorare la memoria della madre Maria Glavinia ved. Cipolla

PATRONATO

quali si rivolgevano i singoli interessati. RUSSIGNAN Antonio, Venezia: Abbiamo inoltrato il suo esposto appoggiandolo al competente Ministero del Tesoro. Una revisione eventuale del trattamento di pensione è subordinata, ricorrenza delle premesse, all'esito di una visita fiscale sanitaria. RITORNERA sull'argomento appena il Ministero del Tesoro avrà riscontrato la nostra richiesta. GODENA Vittorio, Valdobbiadene: Azziamo il piacere di comunicarle che il Ministero dell'Interno, in seguito a nostre vive insistenze e a quelle del nostro rappresentante a Roma, si è dichiarato disposto a trasferirla per una o l'altra delle seguenti sedi: Avellino o Rieti, esclusa ogni altra località. Voglia, quindi, favorirci una Sua comunicazione di conferma in proposito e con massima urgenza. MANZIN Matteo e Delzotto Francesco, Gaeta: Le vostre due domande sono state inoltrate al Ministero competente. TOFFOLETTI Anna ved. Fiorentin, Grado: La Direzione Generale dell'INPS, in merito al nostro interessamento, ha impartito istruzioni alla Sede di Gorizia affinché provveda alla correzione di tutti gli arretrati spettanti. TARLAZZI Marcello, Cotti-

ABBONANDOVCI CON CORRERTE ALL'ESTRAZIONE DEL PREMIO SETTIMANALE

Il signor che per far parte di quella organizzazione condifesa sine qua non è di non essere italiani o almeno di trovarsi in quella situazione (dal punto di vista internazionale) che ci troviamo tutti noi optanti in Italia. Ma visto e considerato tutto questo come mai Difesa si preoccupa di protestare per le esclusioni mentre dovrebbe levar energie almeno quanto quelle di qualche mese fa, proteste contro chiochessia? Noi è il problema della italianità che la preoccupa, bensì quello dell'emigrazione: ca custa lon ca custa (se il sabato molto è scritto bene così). C'è di più: mentre si sta vedendo quanto noi denunciavamo mesi or sono l'Associazione stessa si è interessata (per interessamento) per far in modo che, tramite l'I.R.O., i bambini profughi ed orfani per giunta, possano emigrare negli Stati Uniti e nel Canada (non comprendiamo perché sia stata esclusa la Cina), dove - se sono sani ed in possesso di quel requisito di cittadinanza italiana non bene definita - potranno farsi adottare da famiglie per bene che, alla data della maggiore età, li metteranno in libertà per lasciarsi scegliere cittadini e lavoro, così come se fossero appena usciti da un collegio. Il fatto non avrebbe bisogno di commenti. Chiediamo solo all'Associazione suddetta di annullare al più presto quel comunicato: lo non accetteremo neppure una sola domanda di adesione eventualmente fatta da qualche famiglia poco attaccata al senso di amore verso i bambini, anche se orfani; di pregare l'I.R.O. di andarsi a scegliere i bambini in qualche altra Nazione che, per lo meno, non abbia solo spalle tinte migliaia di anni di storia quanto ne ha l'Italia; di chiedere al Governo italiano se non sia il caso che prima di accollarsi all'opera della appartenenza all'I.R.O. (al posto della Cina) e del mantenimento dei profughi stranieri in Italia, provveda alla sistemazione dei profughi giuliano-dalmati e delle altre regioni ed in particolare ai bambini sani o malati che siano, per i quali si tenta tanto a trovare i miliardi necessari; di chiedere all'Opera Nazionale per la Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati se per caso non rientra tra i suoi compiti quello dell'assistenza ai minori, in modo che sia possibile così evitare, nel futuro, il rischio di interessamenti presso altri or-



La foto del concorso: il treno della Trieste-Parenzo alla stazione di Bule nel 1913. Foto inviata dalla signora Ida ved. Salomon col va il premio di lire 500.



